

IL CONTRATTO

Trentin: «Confronto, ma sulla piattaforma sindacale»
Benvenuto lancia ipotesi di accordi separati

Fiat, sciopero a metà Male a Mirafiori e bene all'Alfa

La fabbrica e il fisco

ANTONIO BASSOLINO

E' stata una giornata emblematica. La posta in gioco era alta: riguardava la vertenza Fiat e la questione fiscale. L'andamento degli scioperi e delle manifestazioni è stato lo specchio dei problemi, delle difficoltà e delle potenzialità del movimento sindacale e di massa. È così, soprattutto, per la Fiat. Lo sciopero è riuscito in varie ed importanti fabbriche. Si è invece confermata una difficoltà seria in altre. In primo luogo a Mirafiori, dove è impressionante il clima di ricatti e di pressioni di ogni tipo, e dove è più arduo ricostruire una iniziativa operaia e sindacale. Ma è comunque importante che molti operai di fabbriche Fiat abbiano risposto con lo sciopero e con la lotta alla pretesa di Romiti di cancellare la piattaforma sindacale. Questa risposta può incoraggiare gli stessi operai di Mirafiori a riprendere la strada della lotta. È il segno che esitano, assieme alle indubbie difficoltà, positive reazioni e potenzialità. La vertenza Fiat è aspra e difficile, per scelta e responsabilità della Fiat. Dipenderà molto dal sindacato, dalla sua capacità di tenuta unitaria e di difesa della dignità degli operai e di se stesso. Ma dipenderà anche dal sostegno delle forze politiche e delle istituzioni, dalle loro capacità di non piegare la testa di fronte alla Fiat.

Più chiaramente positivi sono stati gli scioperi per il fisco. Proprio ieri dopo la Lombardia, la Toscana, il Veneto sono scese in lotta nuove regioni. Si sviluppa e cresce, finalmente, un movimento di massa su una questione decisiva. Più di qualunque altro tema il fisco è un elemento fortemente unificante, è problema che tocca ed interessa l'insieme del lavoro dipendente e tutte le forze sane del mondo produttivo.

La riforma fiscale è una fondamentale operazione di giustizia sociale. È una scelta qualificante per il risanamento finanziario e per una politica dell'occupazione. Riformare il sistema fiscale è dunque interesse prioritario del mondo del lavoro, ma è una necessità ed un bene per le prospettive dell'economia nazionale e per il bisogno di lavoro dei giovani meridionali.

Le proposte del movimento sindacale e del Pci, in gran parte coincidenti, sono giuste e forti. Dalle tante manifestazioni, da tante placche sindacali e per noi. Quando c'è una piattaforma chiara e si chiama con convinzione la gente a sostenere con la lotta, grande è la disponibilità dei lavoratori.

Sarà il movimento sindacale nella sua piena autonomia a decidere se e quando andare ad uno sciopero generale nazionale che avrebbe certamente un grande successo. Spetta a noi, nella nostra autonomia, organizzare una campagna nazionale di assemblee, di iniziative di massa, di incontri popolari e fare del fisco l'asse della nostra battaglia sulla prossima finanziaria. Se ognuno di noi, nel paese e nel Parlamento, saprà fare la sua parte possiamo ottenere risultati utili e positivi.

Sciopero ad «arlecchino» nelle aziende Fiat per il fisco e la contrattazione: metà ha aderito e metà no. I «buchi» più forti a Mirafiori (oltre il 30% per i sindacati, il 15% per la Fiat) e a Cassino. Adesioni molto alte a Rivalta (con punte del 90%) nelle aziende Alfa Romeo di Milano e Napoli. Intanto, però, Benvenuto adombra la possibilità di un accordo separato. Trentin ribatte: «La piattaforma è stata votata da tutti».

MICHELE COSTA e BRUNO UGOLINI

TORINO. Il più grande padrone italiano aveva mobilitato ogni mezzo a disposizione, a cominciare da giornali e capiparto, per creare un clima di scarsa fiducia nei confronti dei sindacati. I risultati si sono visti soprattutto in quella che rimane la «fabbrica vetrina» per Agnelli: Mirafiori. Hanno inciso, a detta dei dirigenti sindacali, anche le modalità dello sciopero. Entrare in fabbrica e uscire quattro ore più tardi, sotto gli sguardi delle gerarchie aziendali non è facile. L'astensione ha avuto invece largo successo alla Fiat di Rivalta dove lo sciopero era di otto ore. Ma tutto questo non può certo spazzare l'andamento assai deludente dello sciopero in aziende come

ché il sindacato rinunci alla sua piattaforma, rinunci a contrattare condizioni di lavoro, salario, orari, professionalità. Trentin non smentisce la «piattaforma» è pronto ad un confronto senza pregiudiziali, ma partendo dalla piattaforma sindacale. Ora Romiti che farà? Anche lui ha bisogno del consenso dei sindacati. O una ripresa delle trattative senza diktat, o una elargizione unilaterale della famosa «gratifica», come ha già fatto altre volte.

Intanto, mentre lo sciopero è ancora in corso, Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, parte lancia in testa contro la Cgil: il suo immobilismo, la sua visione di un sindacato di opposizione ci sta paralizzando tutti. E fa intravedere la sua propensione ad una rottura del fronte sindacale. «La Uil è contraria ad accordi separati e quindi farà di tutto per evitare una soluzione del genere alla Fiat. Ma la Cgil non può continuare a bloccare il movimento sindacale. Se le Fiat ci sottoponesse un buon accordo, la Uil lo firmerebbe».

FOLIO BALIMBENI A PAGINA 11

«Con Stalin scelte inevitabili ma fece voltar pagina al Pci»

Occhetto: ecco il percorso di Togliatti

Il segretario del Pci ha inaugurato ieri a Civitavecchia un monumento a Togliatti, occasione per una rievocazione dell'opera del fondatore del «partito nuovo», dei suoi immensi meriti verso la democrazia e il movimento operaio e dei suoi limiti in epoca staliniana. Lo spirito innovatore che portò Togliatti a voltare pagina nel 1944 deve ispirare i comunisti oggi nel costruire un nuovo partito comunista.

CIVITAVECCHIA. Noi - ha detto Occhetto - mentre rimaniamo fedeli al metodo di Togliatti, abbiamo ben chiaro che ciò che egli ha fatto appartiene al passato e che oggi spetta a noi fare qualcosa di nuovo e di diverso. Ecco perché parliamo della necessità di costruire un nuovo partito comunista. E se non dimelcheremo mai i grandi meriti di Togliatti, abbiamo ben chiari anche i suoi limiti, il fatto che egli fu inevitabilmente, corresponsabile di scelte, di atti dell'epoca staliniana, piena di ombre nella storia, del movimento operaio. Con ciò abbiamo fatto

A PAGINA 4

Boxe mondiale a Sanremo Rosi battuto da Don Curry

Dieci riprese. Dieci riprese di sofferenza. Gianfranco Rosi (nella foto) ha resistito contro Don Curry, sin quando lo ha sostenuto il coraggio, ma dopo una serie di atterramenti, all'inizio dell'undicesimo round non si è alzato dallo sgabello dell'angolo: abbandono. La corona dei pesi medi junior (versione Wbc) ha preso la strada degli Stati Uniti. Il verdetto è impietoso: lo tecnico, il regno mondiale di Rosi è durato nove mesi. All'Italia resta un'altra cintura mondiale quella di Patrizio Kalambay.

A PAGINA 22

Arriva il «Pen» ma i ministri litigano su Caorso e Trino

Il nuovo Piano energetico è da ieri sul tavolo del presidente del Consiglio. Sarà discusso al palazzo Chigi entro il mese. Le scelte del Piano, con «addio» al nucleare, come lo definisce Luigi Granelli, alimentano polemiche tra Pri e Dc. Il ministro dell'Industria Battaglia, che lo ha firmato, si difende: sono gli accordi di governo che hanno determinato le scelte del Pen. Prezzi e tariffe, politica fiscale, sono ancora da definire.

A PAGINA 3

Napolitano e Martelli d'accordo su Praga '68

dall'Istituto Gramsci e dalla Fondazione Nenni con i significativi interventi del sovietico Ambarzumov e anche con la convergenza nel giudizio e nelle iniziative da prendere, tra Giorgio Napolitano e Claudio Martelli.

A PAGINA 4

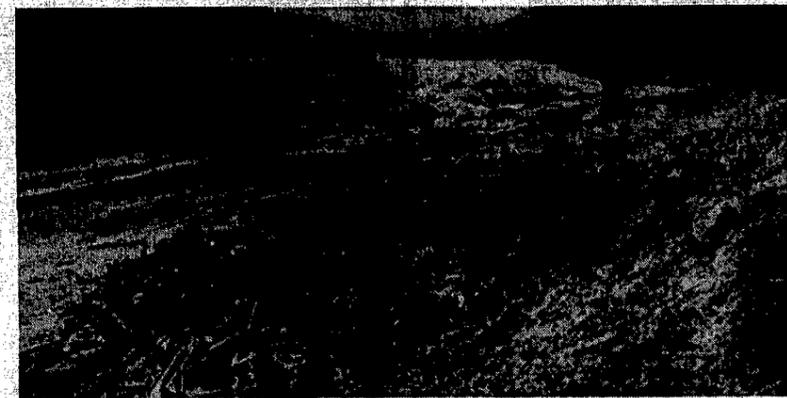
Giornalisti: sul contratto si spacca il sindacato?

Ieri hanno contestato il referendum deciso dalla giunta invitando le redazioni a contestare nei modi che esse riterranno opportuni. Il presidente: «Così si pongono fuori dal patto federale».

A PAGINA 5

Per il crollo della diga condanne da due a cinque anni

La tragedia della Val di Stava Pene miti solo ai comprimari



Una drammatica immagine della Val di Stava sconvolta dalla frana del luglio 1985

CARLA-CHELO A PAGINA 5

Anche ieri ore di attesa negli aeroporti

I piloti: sarà tregua ma restano i ritardi

Sospese tutte le agitazioni dei piloti fino al 31 agosto. L'importante schiarita è giunta ieri in seguito ad un incontro tra i sindacati e i ministri del Lavoro e del Trasporti: ieri mattina per Fiumicino una boccata d'ossigeno in seguito alla sospensione dell'agitazione dei doganieri. Ma nel pomeriggio la situazione si è aggravata in molti aeroporti a causa dell'intasamento delle aerovie.

PAOLA SACCHI

ROMA. Per due mesi niente scioperi dei piloti. In lotta per il rinnovo del contratto. I ministri Formica e Santuz hanno preso importanti impegni per la soluzione di questa vertenza. Ma resta l'incognita dei controllori di volo di Ciampino aderenti alla lega autonoma Licta che hanno proclamato una serie di scioperi, il primo dei quali è previsto per il 14 luglio. Ci sono intanto anche altre categorie

A PAGINA 13

Alitalia D'Alessandro sostituirà Nordio

Sono cominciate le grandi manovre, tra i partiti della maggioranza, per la sostituzione di Umberto Nordio, il presidente dell'Alitalia bruciamente «dimissionato» dall'Iri. Si fanno avanti i socialisti, che fanno circolare il nome di Roberto D'Alessandro, attuale presidente del porto di Genova. Intuiti appaiono invece i repubblicani. Il Pci ha chiesto al governo di fornire precise garanzie e di agire con chiarezza nel rinnovamento del management.

A PAGINA 13

Pippo Baudo Era pronto un piano per rapirlo



A PAGINA 7

Dubcek volò al tg sovietico

Sul circuito della *European video news* scorrono le immagini del tg sovietico, *Vremja*, con il *Proton* che porta in orbita la prima delle sonde dirette verso Marte. Subito compare Dubcek: risponde in slovacco alle domande in russo di un intervistatore. Poi, di nuovo la sigla e la conduttrice di *Vremja*. Al

ANTONIO ZOLLO

siato: non trascuriamo il valore di quel documento né la scelta da noi compiuta in pochi minuti... perché abbiamo corso sino all'ultimo per trovare il traduttore e inserirlo nel tg delle 20... Ma come si è potuta mettere in moto la catena degli errori e degli inganni? *European video news* è un consorzio che raccoglie filmati delle tv di tutto il mondo per rivenderli alle tv europee affiliate all'Eurovisione. Giornalisti e tecnici italiani - che ogni giorno esaminano chilometri e chilometri di immagini: dalle più agghiaccianti alle più frivole - chiamano questo servizio

familiaramente *evolina*. A via Teulada, un pool di giornalisti delle varie testate Rai segue questo ininterrotto film, raccoglie e valuta i *telex* che preannunciano e offrono servizi, li segnala alle rispettive redazioni. Che cosa sia successo esattamente è difficile dirlo ma si potrà appurare in tutti i particolari.

Al Tg1 offrono questa ricostruzione: l'intervista a Dubcek è compresa in un blocco di filmati, preceduta e seguita da due servizi di *Vremja*, il tg sovietico: il primo dedicato al lancio del *Proton*, il secondo di cronaca interna. Qui, a questo punto, è nato l'errore che

retto con Baikonur per il lancio del *Proton*. E poi la fretta: il servizio è stato dichiarato disponibile per le 19,45, ci è arrivato cinque minuti prima delle 20: trova il traduttore, monta, il servizio...

Questa è la cronaca di un errore che fa clamore. Ma l'ha fatto la Rai, l'ha fatto il Tg1 e ciò ha avuto effetti ancor più devastanti: l'intervista della tv sovietica a Dubcek è stata presa per buona da quasi tutti i giornali. Merito di Gorbaciov, certo. Colpa della Rai e del Tg1, che godono tuttora di una sorta di credibilità istituzionale e che l'altra sera si è bruscamente appannata. Ma è anche prova di qualcosa di più serio e sul quale si dovrebbe riflettere ancora dopo aver archiviato l'infornuto dell'altra sera: soltanto un sistema informativo omologato, quasi fosse una gigantesca catena di montaggio, è una professione che va smantando il dovere e il piacere della ricerca dietro la notizia e al di là delle fonti tradizionali può far sì che un errore percorra l'intero circuito della comunicazione.

Lanciato un Sos dai tecnici del municipio

Washington inquinata «Tappatevi in casa»

Emergenza-ozono dichiarata a Washington. Per il momento, tutti invitati a non stare troppo all'aperto e a non fare jogging per non respirare troppo. C'è chi, colto da psicosi, tossisce e si sente mancare l'aria, e chi confonde questo ozono «di terra» con quello dell'atmosfera. Intanto a New York spiagge invase da rifiuti di ospedale con gravissimi pericoli per la salute pubblica.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Mai tanti colpi di tosse e nasi chiusi nella capitale degli Stati Uniti, da quando, giovedì mattina, il governo metropolitano dell'area di Washington ha dichiarato «allarme ozono». Perché questo ozono «di terra», prodotto da industrie e scappamenti, ha superato di gran lunga i livelli di tollerabilità (già giudicati troppo bassi da molti scienziati) fissati dall'Epa, l'agenzia federale per la

protezione dell'ambiente. Motivo: il sole «cuoce» alcuni gas, e sta producendo un'aria che, alla lunga, può produrre nell'organismo gli stessi danni del fumo di sigaretta. In realtà, le città americane che di tanto in tanto, specialmente d'estate, rischiano di sfondare qualunque tetto di tollerabilità, non sarebbe il caso, rianciano, di ripensare un attimo all'energia nucleare, tanto pratica e tanto pulita?

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 9